

GLI IMPIANTI SPORTIVI

Stadio, Inter e Milan non si arrendono

Le due società: avanti con il progetto San Siro bis. Roj, uno degli architetti in gara: occasione unica che la città deve prendere. Olimpiadi 2026 l'Arena fa le prove del ghiaccio per ospitare le sfide di pattinaggio

di **Enrico Currò e Alessia Gallione** ● a pagina 3

Milan e Inter non frenano sul nuovo stadio nonostante i nuovi dubbi del Comune

Palazzo Marino vuole certezze sugli assetti societari dei nerazzurri e ha congelato l'iter per l'autorizzazione

di **Enrico Currò e Alessia Gallione**

Il nuovo stadio si deve fare e si farà: le incognite sulla compagine societaria dell'Inter che hanno portato Palazzo Marino a mettere in pausa l'ultimo via libera al progetto non possono diventare un ostacolo. Ne resta convinto il Milan, fin dall'inizio il più deciso tra le due squadre nel sostenere la necessità di un San Siro bis, da realizzare in partnership coi cugini. E l'obiettivo non cambia neppure in casa nerazzurra, con la società e l'attuale proprietà che, anzi, ribadirebbero l'importanza del piano come asset fondamentale intorno a cui rafforzare il posizionamento competitivo del club. E «come milanese» e «tifoso», prima ancora che

come autore dei Due Anelli (il disegno dell'impianto in gara con la Cattedrale dello studio Populous), anche l'architetto Massimo Roj continua a crederci: «Questa è un'occasione unica per rilanciare, come è accaduto per altre aree come Citylife e Porta Nuova, un intero quartiere: perderla sarebbe un peccato per l'intera città».

È tornato a essere un rebus, lo stadio. Tanto che, ormai, nessuno tra i corridoi della politica crede più che possa essere questo Consiglio comunale in piena campagna elettorale a votare il via libera definitivo. La giunta di Beppe Sala avrebbe dovuto esaminare il piano da 1,2 miliardi – che oltre al nuovo impianto comprende un intero distretto di uffici, negozi, un parco, e parte del vecchio San Siro trasformato in una cittadella dello sport – all'inizio di quest'anno. Ufficialmente, le squadre hanno chiesto di prorogare al 28 febbraio il termine per presentare le ultime integrazioni tecniche alla proposta invocate dal Comune. Ma, di fronte alla possibilità che l'Inter cambi proprietario – ieri è scaduta l'esclusiva che Suning aveva con Bc Partners per trattare una cessione delle quote e

se il primo sembra chiudere al fondo il secondo vorrebbe comunque presentare un'offerta – Palazzo Marino ha inviato un messaggio: fino a quando non ci saranno certezze sugli interlocutori, la giunta non potrà mettere il sigillo del "pubblico interesse" all'operazione. Lo conferma il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Filippo Barberis: «Al netto degli importanti passi avanti fatti sul progetto, chiarire l'assetto proprietario delle squadre, vale per il Milan come per l'Inter, alle soglie di un possibile investimento miliardario che richiederà anni di lavori per essere realizzato è un incontestabile principio di buon senso amministrativo».

Nonostante tutto, però, dalla sede del Milan filtra ancora molto ottimismo: il fondo angloamericano Elliott, proprietario della società rossonera, continua a nutrire fiducia sulla possibilità che l'iter del progetto si concluda in tempi abbastanza brevi. Il ragionamento fa leva su un presupposto tecnico: il rapporto in questione non è tra il Comune e le due proprietà, ma tra il Comune e i due club, la cui proprietà non può essere immutabile nel tempo, so-

prattutto se si considera che la concessione sullo stadio, una volta firmata, durerebbe 99 anni. È giusto, dunque, che Palazzo Marino si preoccupi di accertare patrimonialità, solidità e onorabilità dei soggetti proponenti, ma ha tutti gli strumenti per proteggersi in ogni fase del

percorso burocratico-politico-urbanistico. A Casa Milan si ritiene che nulla sia sostanzialmente cambiato dall'approdo alla proposta di un nuovo stadio in gestione congiunta con l'Inter: soluzione subito caldeggiata dai vertici della società, già quando il fondo Elliott, controllato

dalla famiglia Singer, la rilevò dal debitore insolvente del prestito garantito dal fondo stesso, il misterioso imprenditore cinese Yonghong Li. Da allora il presidente Paolo Scaroni, già membro del cda durante l'era cinese, è il più tenace assertore del progetto. I prossimi passaggi politici diranno se il rallentamento si può trasformare in brusca frenata.



▲ **La Scala del calcio** Inter e Milan vogliono un nuovo stadio al posto del vecchio impianto di San Siro

*L'architetto Massimo
Roj: "Una occasione
unica da non perdere"
Il Pd Barberis: "Uno
stop dettato
dal buon senso"*

